

# Come nascono le prove Invalsi

*Intervista a Roberto Ricci*

**P**roviamo a dare una definizione e una spiegazione corretta delle prove Invalsi.

Sono prove standardizzate volte alla misurazione dei livelli di preparazione raggiunti dagli allievi della scuola italiana sulla base di un quadro di riferimento che ne esplicita finalità, obiettivi e metodi. I quadri di riferimento delle prove, liberamente scaricabili dal sito dell'Istituto, definiscono gli oggetti di osservazione e misurazione, in relazione ai traguardi fissati dalle Indicazioni nazionali e dalle Linee guida. Naturalmente solo alcuni dei predetti traguardi possono essere monitorati tramite prove standardizzate, ma là dove è possibile e opportuno disporre di misure standardizzate nazionali, regionali e di scuola esse rappresentano uno strumento di conoscenza degli esiti del processo di insegnamento-apprendimento estremamente utile per una promozione reale e concreta del miglioramento degli esiti stessi e dell'equità del sistema educativo nel suo complesso.

■ *Chi le prepara? Su quali riferimenti e con quali criteri?*

La costruzione delle prove Invalsi av-

viene seguendo un processo rigorosamente scientifico, attuato ormai nei principali paesi avanzati. I quesiti delle prove sono preparati da insegnanti (circa 200 tra Italiano e Matematica) in servizio nelle scuole di ogni ordine e grado di tutto il Paese. I quesiti sono poi selezionati secondo un preciso protocollo che prevede in primo luogo un'analisi qualitativa di rispondenza rispetto alle Indicazioni nazionali, alle prassi didattiche più diffuse e ai quadri di riferimento delle principali ricerche internazionali sugli apprendimenti e, in un secondo momento, mediante una prova sul campo circa la reale capacità delle domande di misurare ciò che esse si prefiggono di osservare.

■ *Vengono "testate" prima di essere formalizzate e inviate alle scuole?*

Tutte le domande delle prove Invalsi sono pre-testate almeno una volta, ma quasi sempre due, con studenti che frequentano la stessa classe nella quale sarà somministrata la prova definitiva. L'esito del pre-test è analizzato secondo metodi e modelli statistici (Rasch Analysis) la cui validità è riconosciuta presso la comunità scientifica non solo nazionale. Per questa ragione il processo di costruzione delle prove richiede almeno 18 mesi, ma più frequentemente due anni e talvolta anche di più.

■ *Quali sono gli elementi di garanzia?*

La garanzia principale è rappresentata dalla trasparenza del progetto e dalla disponibilità dei dati derivanti dalla somministrazione delle prove. Dal punto di vista qualitativo, invece, la garanzia maggiore è data dal fatto che le prove sono costruite a partire dal contributo diretto degli insegnanti che lavorano quotidianamente a scuola, coordinati dai maggiori esperti nazionali e internazio-

È evidente che la valutazione non si debba ridurre alla misurazione dei livelli di apprendimento ma è altrettanto chiaro che potere disporre di misure valide e robuste su questi aspetti favorisce una maggiore possibilità di garantire a tutti e a ciascuno il raggiungimento di alcuni obiettivi che ancora prima che obiettivi di apprendimento sono presidi fondamentali per svolgere un ruolo attivo e propositivo nella società.

nali nella didattica degli ambiti di apprendimento oggetto d'interesse. Quest'ultimo aspetto si è rivelato particolarmente qualificante e ha portato nel giro di pochi anni a un puntuale ancoraggio dei quesiti alle Indicazioni nazionali e ai traguardi da queste posti per i diversi livelli scolastici.

■ *Non c'è il pericolo di spingere la scuola a lavorare essenzialmente in direzione e nella prospettiva di queste prove?*

In generale, qualsiasi processo di misurazione determina un cambiamento nell'oggetto che viene misurato, ma per questo non ci si deve astenere dall'effettuare misure e osservazioni. Il pericolo di orientare eccessivamente la scuola verso l'oggetto di misurazione si riduce notevolmente mediante la conoscenza delle prove stesse e la diffusione di un uso sapiente e razionale delle informazioni che da esse si possono trarre. Nel momento in cui gli insegnanti conoscono approfonditamente i quadri di riferimento delle prove, le prove stesse e il loro collegamento con le Indicazioni nazionali, il predetto rischio si trasforma in un'occasione di crescita e miglioramento poiché esse possono rappresentare uno strumento, fra altri, estremamente utile e flessibile per la promozione di una didattica in grado di sviluppare competenze disciplinari e di cittadinanza, fondamentali per qualsiasi studente e futuro cittadino.

■ *La valutazione è un'operazione impegnativa, complessa, delicata, con queste prove non si rischia di schiacciarla e ridurla alle sole dimensioni che queste prove propongono?*

Anche in questo caso la conoscenza di cosa queste prove ci possono dire e che cosa, invece, non ci possono dire permette di dare loro il giusto peso e di non trascurare altri elementi che devono essere presi in considerazione. È evidente che la valutazione non si debba ridurre alla misurazione dei livelli di apprendimento in alcuni ambiti disciplinari di base, ma è altrettanto chiaro che potere disporre di misure valide e robuste su questi aspetti favorisce una maggiore possibilità di garantire a tutti e a ciascuno il raggiungimento di alcuni obiettivi che ancora prima che obiettivi di apprendimento sono presidi fondamentali per svolgere un ruolo attivo e propositivo nella società.

La semplificazione delle procedure, la possibilità di affrontare nuovi ambiti di competenza, tipici della società digitale e il continuo dialogo con la scuola sono certamente la chiave di volta per la costruzione di un'alleanza positiva in cui ciascuno può dare il meglio di sé, senza commistioni di ruoli, ma esercitando sapientemente e in modo condiviso le proprie funzioni.

■ *Sapete cosa ne pensano i ragazzi? Per molti sembrano essere un inutile stress. Cosa fare per scongiurare questo pericolo?*

Il pensiero dei ragazzi è molto importante poiché sono loro i reali destinatari non solo delle prove, ma di tutto ciò che la Scuola fa e realizza. Anche in questo caso il dialogo, franco e senza confusione di ruoli, è lo strumento migliore per far sì che queste prove siano un'occasione per tutti, anche per gli studenti, per acquisire maggiore consapevolezza delle competenze che la scuola riesce a promuovere. L'Invalsi ha già fatto alcune esperienze estremamente positive con gli studenti per illustrare loro le finalità delle prove, per rendere chiaro che la valutazione, ancora prima che un dovere posto dall'ordinamento, è un preciso diritto per ciascun allievo per conoscere le reali competenze possedute, anche in termini comparativi con i coetanei che frequentano altre scuole in altre città o nazioni.

■ *Non ci sono troppe prove oggi a scuola? È una delle critiche più frequenti fatte anche dalle famiglie.*

L'eccesso di prove, standardizzate o meno, non pare essere uno dei problemi principali della scuola italiana. A differenza di quello che accade in altri paesi, la nostra scuola non è particolarmente esposta al rischio dell'eccesso di misurazione. Ciò però non toglie che sia comunque necessario prestare attenzione a questo potenziale rischio, ponendosi sempre in una condizione di attenta e consapevole vigilanza che non deve tradursi in chiusura verso il nuovo, ma che deve essere comunque attenta a verificare che l'effetto ultimo di qualsiasi azione, valutativa o meno, introdotta a scuola si traduca, nei fatti, in maggiori possibilità

di crescita per la scuola stessa, complessivamente intesa.

■ *Come cambieranno quest'anno le prove e con quali obiettivi?*

Continuerà il processo di ancoraggio delle prove con alle Indicazioni nazionali, cercando sempre di più di aumentare le informazioni da restituire alle scuole, anche in un'ottica diacronico-longitudinale e di valore aggiunto. Inoltre, è cominciato il processo, che richiederà alcuni anni, d'informizzazione della somministrazione delle prove, a partire dalla scuola secondaria di secondo grado.

■ *Di cosa ha bisogno la macchina per migliorare?*

Da un lato, di continuità di persone e di risorse e, dall'altro, di una collettività in cui ciascuno, in relazione al ruolo svolto, sia disponibile a dialogare in modo franco, consapevole e informato su un tema così strategico e delicato come la valutazione su scala nazionale e internazionale delle competenze acquisite dai nostri studenti. Il dibattito, anche acceso e costruttivamente critico, è l'unico presidio per la gestione appropriata

ta e realmente democratica della valutazione della scuola in tutte le sue componenti.

■ *Cosa rispondete alle critiche degli insegnanti? Cosa fare per superare le difficoltà?*

In primo luogo con l'ascolto e l'esposizione delle ragioni delle nostre scelte, senza timori di mostrare i motivi delle nostre scelte e dove l'Istituto deve rendere la propria azione più efficace e realmente utile. Ma servono anche azioni concrete per cercare di ridurre il più possibile gli adempimenti legati alle prove che oggi gravano sugli insegnanti e che nel prossimo futuro potranno essere quasi totalmente superati con l'introduzione di tecnologia nella somministrazione delle prove, ma anche nella comunicazione da e verso le scuole. La semplificazione delle procedure, la possibilità di affrontare nuovi ambiti di competenza, tipici della società digitale, e il continuo dialogo con la scuola sono certamente la chiave di volta per la costruzione di un'alleanza positiva con le diverse componenti della scuola in cui ciascuno può dare il meglio di sé, senza commistioni di ruoli, ma esercitando sapientemente e in modo condiviso le proprie funzioni.



## DAL "QUADERNO BIANCO SULLA SCUOLA" – SETTEMBRE 2007

### Valutazione dei risultati

■ L'utilità di un sistema nazionale di valutazione emerge da tutte le esperienze internazionali: come strumento per la ricerca e per il confronto informato in merito alle determinanti della qualità scolastica – per il sistema (e le sue articolazioni territoriali) e per le singole scuole; come strumento di apprendimento e supporto per gli insegnanti e per le autorità scolastiche; come condizione per definire e porre al centro dell'azione educativa gli standard nazionali di competenza a cui il paese aspira. Il ritardo italiano in questa direzione è evidente e grave, nonostante che la maggioranza degli insegnanti avverta chiaramente la necessità della valutazione.

### Le questioni metodologiche

Nel processo valutativo è possibile identificare tre fasi:

1. la misurazione dei livelli di apprendimento, ossia la rappresentazione quantitativa, confrontabile nel tempo e nello spazio, dei livelli di conoscenza, abilità e anche di competenza degli studenti;
2. la valutazione dell'impatto dell'azione educativa, ossia l'utilizzo della misurazione dei livelli di apprendimento e dei fattori che concorrono a determinarli al fine di esprimere un giudizio sul "valore aggiunto" dell'azione educativa (e delle sue componenti);

3. l'utilizzo della valutazione nell'azione educativa, per migliorarne l'impatto, agendo sulle sue determinanti. (...)

Una volta che si tenga conto di questi profili, la valutazione può essere impiegata in modi assai diversi:

1. in sede contrattuale, legando una parte della retribuzione degli insegnanti agli esiti della valutazione: il contenimento dei limiti indicati richiede il riferimento a misure di progresso delle competenze, integrate opportunamente con altri indicatori;
2. per concorrere a guidare la scelta della scuola da parte di studenti e famiglie (*exit*): anche in questo caso il ricorso a misure di progresso anziché al confronto fra scuole va incontro ai limiti indicati, ma rimangono problemi relativi alla correlazione fra partecipazione attiva e livello sociale della famiglia;
3. per promuovere la pressione di studenti e famiglie sulla scuola (*voice*), con profili simili a quelli richiamati dal punto 2;
4. in sede rimediale, legando agli esiti della valutazione interventi di supporto da parte delle autorità di governo della scuola;
5. come strumento integrativo dell'autovalutazione da parte degli insegnanti, al fine di orientare questa anche in base a un metro di valutazione esterna.